

Da poi disnar, fo compito le noze et fato il parentà, in palazo dil Serenissimo, di la fia di suo fiol domino Alvise Gritti, relita sier Vincenzo Zigogna, in sier Alvise Bragadin qu. sier Piero di Campo Rusolo, con dota ducati 7000 d'oro, zoè 15 sacchi di seda, qual si venda et a refarsi. El Serenissimo erra in palazo con li Consieri et pochi soi parenti, ma zercha 100 per parte di Bragadini.

Vene a far reverentia al Serenissimo da poi il signor ducha di Ferrara, qual erra con li Consieri, et *verba pro verbis hinc inde dicta*, et fatoli le acoglientie, ritornò esso duca a la sua caxa. È venuto per star a piacer e far far certi veri a Muran a suo modo, *licet* sia cavà il fuocho di fornaxa.

È da saper. Sier Antonio Surian el cavalier dottor, electo capitano a Famagosta, havendo cargà le sue robe su la galla di Baruto, li vene la fievre, mandò suo fiol, canzelier etc., et lui restò: ozi dovendo andar con la nave, va in Sorya, patron Antonio Baston, et montato in barcha non passò San Zorzi mazor che li tornò la fievre et tornò a caxa et convene restar

In questa matina fo fato lezer in Colegio, per sier Lunardo Emo el consier, sier Francesco Contarini savio a Terraferma, una parte di conzar li rezimenti da mar e da terra, et si conferirà fra li Savii.

295* *A dì 3, domenega.* Vene in Colegio sier Marco Morexini el dottor, stato podestà a Bergamo per danari, vestito di damaschin cremexin, in loco dil qual andò sier Hironimo di Prioli qu. sier Lorenzo da San Jacomo di l' Orio *etiam* per danari, et referite di quelle cose di Bergamo. Fo laudato dal Serenissimo justa il solito.

Da Milan, fo lettere di sier Zuan Basadonna el dottor, orator, di Come quelli di Lecho erano ussiti fuora et scaramuzono con quelli dil ducha, et ritornorono drieto: l'acordo si va drio tratando mediante il prothonotario Carazolo, orator cesareo li a Milan. Ditto castelan di Mus è contento, havendo dal ducha ducati 5000 de intrada a l'anno, dar Lecho et Mus, el qual Mus sia ruinado, et Lecho posto in man di Cesare, con altri capitoli, et poter portar via tutto il suo. Par il duca habi expedito a Grisoni per haver il suo voler, senza di qual non vol far cosa alcuna. Antonio da Leva vene a Milan per questo accordo si tratta.

Di Bruzge, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, di 15 avosto. Scrive come la Cesarea Maestà partiria de li, sichè a di 8 setembrio vol esser in Spira, dove vol far la dieta per le cose lutherae.

Di Anglia, di sier Lodovico Falier orator, date a Londra a dì 5 avosto. Scrive come de li *etiam* aparse la cometta.

Da poi disnar fo Gran Consejo: vene il Serenissimo. Fato 3 dil Consejo di X, sier Francesco Donado el cavalier, sier Alvise Gradenigo, et sier Gasparo Malipiero, tutti tre stati Savii dil Consejo, do officiali a la Taola di l' intrada, et 6 di Pregadi.

Fo leto, per Bortolomio Comin secretario dil Consejo di X, una parte, presa nel Consejo di X con la Zonta a di 30 avosto pasato, contra li banditi et quelli li danno recetto, siano amazati *impune* etc.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte di levar la contumatia alli Zudexi per le Corte presenti et futuri, et ballotà do volte non fu presa.

In questo zorno fo apresentà a li Capi dil Consejo di X, per Ramusio secretario, una lettera, scrive di Padoa il reverendo domino Petro Bembo, che non pol scriver la ystoria senza veder le mie opere, pregando soe signorie volesse tenir modo ch'io sia contento di accomodarlo, *unde* li Cai di X mandono per mi, persuadendomi a questo. Io li risposi come appar per una scrittura posta quì avanti.

In questi giorni morite il reverendo domipo . . . Foiada, fo camerier di papa Julio, cremonese. Havia intrada beneficii per ducati . . . a l'anno stava a Muran, i qual beneficii renonciò al fiol di sier Jacomo Corner Cao di X, zoè uno a Cremona et uno a Comachio; morse a di . . . in questa terra a Santa Maria *Mater Domini*, et ivi posto in una cassa in deposito.

A dì 4, la matina. Non fo alcuna lettera. Vene 296 in Colegio l' orator di Mantova per cose particular.

Vene uno gripo da Ragusi con lettere da Constantinopoli di domino Alvise Gritti a domino Lorenzo, è in questa terra, di 28 luio; e dil baylo nostro non fo lettere. Quello scriva non se intese.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

In questa matina fo fata una provisione, per li Cai di X, di far dar cara do legne per cadaun di la povertà, di uno burchio di cara 600, che prima non ne poteano aver.

Eri matina in Colegio fo fato lezer, per sier Lunardo Emo el consier et sier Francesco Contarini savio a Terraferma, la parte di conzar li rezimenti da terra e di mar.

Da Milan, fo lettere di l' orator nostro, con aviso, le zente dil re Christianissimo, venute di qua da monti, erano andate a caxa l'horo, sichè non è più da dubitar, et altre particularità *ut in litteris*.